

QC.VS.2.5

Parma città della qualità dell'abitare e della cura delle persone

Legend

- Città dei "15 minuti"
- strutture sociali comunali
- Case della Salute
- Ospedali e case di cura
- Poli socio-sanitari
- Strutture per anziani
- Strutture per disabili
- percorsi ciclabili
- Rete ferroviaria
- Polarità urbane
- ospedale
- sistema edificato
- Tessuto residenziale

QUARTIERI

- C.S. Martino
- Cittadella
- Golese
- Lubiana
- Molinetto
- Montanara
- Oltretorrente
- Pabo
- Parma Centro
- S.Leonardo
- San Lazzaro
- San Pancrazio
- Vigatto
- Comune di Parma (confini comunali)

VISION

PARMA CITTÀ DELLA QUALITÀ DELL'ABITARE E CURA DELLE PERSONE

Il tema dell'abitare ha sempre avuto un ruolo centrale nella storia dell'uomo e oggi appare costretto, nella prospettiva storica del nuovo millennio, a ripercorrere a ritroso le tappe di una vicenda che il pensiero moderno ha rilanciato lungo l'asse di un progresso illusoriamente lineare, a rintracciare il punto di svolta dal quale riprendere il filo di un discorso nel diverso terreno.

Oggi, l'edilizia sociale assume ancor più un ruolo strategico non solo riguardo le nuove forme di convivenza e quindi dell'abitare ma anche e soprattutto a fronte della limitazione del consumo di suolo, che come indicato nella legge regionale 24/2017 non è comunque consentito per nuove edificazioni residenziali, ad eccezione di quelle necessarie: a) per attivare interventi di riuso e di rigenerazione di parti del territorio urbanizzato a prevalente destinazione residenziale; b) per realizzare interventi di edilizia residenziale sociale, compresi unicamente della quota di edilizia libera indispensabile per assicurare la fattibilità economico finanziaria dell'intervento.

Rispetto a questo tema specifico pare importante sottolineare alcuni aspetti essenziali per una corretta interpretazione.

Il successo delle nuove forme di edilizia economica dipenderà, infatti, oltre che da alcune scelte politiche fondamentali, da alcuni dettagli tecnici e organizzativi rispetto ai quali è necessario aprire un confronto tra tutte le parti: politici, amministratori e professionisti.

Le nuove case economiche devono essere, da subito, parte delle città in cui vanno a inserirsi. Il programma di edilizia economica non può fornire una risposta puramente quantitativa alle necessità abitative ma deve proporre una risposta qualitativa alla crescita della città di Parma, intendendo sistematicamente gli interventi di edilizia economica come occasioni per una più generale trasformazione del territorio urbanizzato. È quindi necessario definire una strategia per la scelta delle aree di intervento, tanto nelle aree più urbanizzate quanto nelle restanti minori.

Nell'area urbana di Parma la crescita non dovrà avvenire come espansione (con il malcelato intento di incrementare il valore di aree adiacenti), ma come densificazione (con il dichiarato obiettivo di riqualificare i paesaggi in cui i nuovi alloggi si inseriranno).

Una strategia di densificazione porterà a un uso più intensivo del suolo urbano, incrementandone la complessità e arricchendo il territorio con nuove attività produttive e ricettive.

Per realizzare questa strategia, obbligando la crescita edilizia ad accadere all'interno del territorio già urbanizzato, è possibile adottare alcuni elementi accorgimenti, quali definire un numero massimo di alloggi per intervento ed accoppiare sistematicamente le nuove realizzazioni con interventi di demolizione e risanamento delle aree adiacenti (prevedendo le risorse economiche per realizzare le demolizioni in contropartita della nuova edificazione). In alcune aree urbane e nei centri minori non sempre esistono opportunità di riuso di spazi interstiziali; in questi casi il legame con il paesaggio diventa la cosa più importante ed è importante proporre, attraverso l'edilizia abitativa, sistemi capaci di approfittare delle risorse paesistiche esistenti e di definire un nuovo legame con la campagna.

Più in generale, nel tempo sarà necessario produrre una carta dell'edilizia abitativa in linea con le condizioni dell'abitare contemporaneo. Più che nuovi standard legati al dimensionamento, la municipalità (l'ufficio tecnico) supportato dai professionisti dovrebbe definire la carta dell'abitare, allo scopo di garantire non solo un comfort interno agli edifici ma anche quello che si potrebbe definire un comfort urbano. La revisione dei regolamenti edilizi avrà come obiettivi la definizione di nuove soluzioni tipologiche adatte alle condizioni abitative contemporanee e una maggiore agilità nel posizionamento della nuova edificazione (in contropartita di adeguate soluzioni tecnologiche che garantiscano l'isolamento, sarà ad esempio possibile appropriarsi al massimo delle aree che circondano le aree industriali, i parchi ferroviari, ecc.). Il piano dovrà procedere attraverso una continua attività di discussione, monitoraggio e valutazione dei risultati ottenuti, in modo da trasformare immediatamente i risultati delle sperimentazioni realizzate in elementi disponibili ai professionisti, concepito in questo modo di accumulare un sapere comune a disposizione della costruzione della città. All'interno di questa attività di critica delle esperienze precedenti, sarà possibile discutere le esperienze del passato nel campo dell'edilizia economica, validandone i risultati e adottandoli come base di partenza per ulteriori ricerche. In questo senso, una riflessione sugli aspetti validi e superati dell'edilizia pubblica italiana di pare essenziale. La cosa peggiore sarebbe ripartire da zero, ignorando completamente un insieme di esperienze forse trascurabili, ma per nulla trascurabili.

Al di là di una politica generale dell'alloggio, i progetti futuri dovranno imposti per qualità e definire nuove destinazioni dell'abitare collettivo. Questa qualità diffusa dipende in larga parte dalla capacità di intendere ogni progetto come occasione di architettura da affrontare responsabilmente e non senza ambizioni formali e capacità sperimentale.

Distribuzione della popolazione

- 0 - 2
- 3 - 9
- 10 - 17
- 18 - 25
- 27 - 37
- 38 - 50
- 51 - 67
- 68 - 93
- 94 - 150
- 151 - 213

PR050

PUG - Piano Urbanistico Generale



Sindaco:
Michele Guerra

Assessore alla Rigenerazione Urbana:
Chiara Verizzi

Direttore Generale e Segretario Generale:
Pasquale Criscuolo

Direttore del Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio:
arch. Emanuela Montanini

Ufficio di Piano Comune di Parma:

arch. Emanuela Montanini, arch. Lucia Sartori, arch. Beatrice Peri, arch. Samanta Maccari, arch. Andrea Cantini, arch. Antonella Fornari, Geom. Alessandra Gatti, Dott.ssa M. Beatrice Corvi, arch. Milena Mancini, arch. Bianca Pelizza, arch. Patrizia Rota, arch. Federica Zatti, ing. Devia Sbarzaglia, arch. Nicole Marzetti, arch. Sabino Pelligrino

Gruppo di lavoro incaricato

Capogruppo:
arch. Andreas Faoro

RTI: arch. Andreas Faoro (UNLAB), arch. Carlo Santacrose, arch. Piergiorgio Tombolan (Studio Tombolan Associati), ing. Alberto Mazzucchi (MPMA), arch. Luca Paglietti (Collettivo di Urbanistica), arch. Raffaella Gambino, arch. Paolo Castelletti, arch. Fabio Ceci, arch. Federica Thomasset, biol. Luca Bisogni, avv. Roberto Oliari, geol. Francesco Ceruti (Engeo s.r.l.)

SIT: arch. Federico Ghirardelli

QC.VS.2.5

Parma città qualità dell'abitare e della cura delle persone

Quadro Conoscitivo (VISION)
Scala 1 : 25.000

Assunzione	DELIBERA C.C. N. DEL
Adozione	DELIBERA C.C. N. DEL
Approvazione	DELIBERA C.C. N. DEL

